

Celebrazione del 21° Anniversario della Beatificazione del Patrono del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito, Francesco Faà di Bruno.

Ten. Co.ing. Enzo RONDINELLI- Ufficio Tecnico territoriale A.T.- Torino

Torino, 25 Settembre 2009

Venerdì 25 Settembre presso la Chiesa di Nostra Signora del Suffragio in Torino si è tenuto il consueto appuntamento con la celebrazione dell'anniversario della beatificazione del Beato Francesco Faà di Bruno, patrono del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito.

Il cappellano militare capo e Vicario dell'Ordinario Militare per la Zona Pastorale di Torino Mons. Jean Pierre Ravotti ha officiato la celebrazione eucaristica alla presenza delle autorità civili e militari e di rappresentanti dell'industria della difesa. Tra essi si evidenzia la presenza del Ten. Gen. Antonio GUCCIARDINO, Capo del Corpo degli Ingegneri e Direttore Generale degli Armamenti Terrestri. Altri presenti gli Ufficiali Frequentatori dei Corsi del Corpo degli Ingegneri presso lo Scuola di nonché Applicazione Ufficiali del Corpo degli Ingegneri in servizio presso l'Ufficio Tecnico Territoriale Armamenti Terrestri di Torino. La variegata assemblea era completata dalle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio, gli ospiti della casa e gli alunni dell'Istituto Francesco Faà di Bruno che felici per la presenza di così tante uniformi nella loro Chiesa hanno reso, con il loro canto giovanile, solenne e gioiosa la liturgia in onore del Fondatore.

Sull'esempio del Beato, che da giovane Ufficiale si recava spesso a Valdocco per servire la Messa a Don Bosco, alcuni giovani militari si sono resi disponibili per il servizio all'altare e per la proclamazione delle letture, della preghiera dei fedeli e, al termine della celebrazione, della "preghiera del soldato".

La natura, ha esordito Mons. Ravotti, aveva dotato il Beato di numerosi e ricchi talenti, ma questi non si accontentò di coltivarli in modo geniale, ma volle metterli a servizio del prossimo, secondo un proposito che formulava fin dagli anni giovanili della sua carriera militare: *"Essere utili agli altri"*. Intelligenza, dunque, a servizio della carità. Sarà questa sconfinata carità, radicata nel cuore del Beato dalla sua fede vivissima, a spingerlo senza tregua verso orizzonti nuovi, rimettendosi continuamente in discussione, accettando croci, contrarietà e umiliazioni, nella continua ricerca della sola volontà di Dio e nella più totale adesione ad essa. Una docilità alla grazia che porterà il Beato a scelte inattese, come quella di fondare - da laico, fatto unico nella storia della Chiesa - un istituto religioso o di chiedere, in età già avanzata, di essere ordinato sacerdote.

A una settimana circa dal terribile e vile attentato del 17 settembre u.s. a Kabul, l'Assemblea tutta ha voluto ricordare il Tenente Antonio Fortunato, il primo caporal maggiore Matteo Mureddu, il primo caporal maggiore Davide Ricciuto, il sergente maggiore Roberto Valente, il primo caporal maggiore Gian Domenico

Pistonami e il primo caporal maggiore Massimiliano Randino e i caduti di tutte le guerre morti nell'assolvimento del loro dovere fino all'estremo sacrificio.

Prendendo spunto dalla Parola di Dio proclamata nella liturgia, in particolare dal monito di S. Paolo agli Efesini: *"Vi esorto a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto..."*, e dal richiamo di Gesù, nel Vangelo di Matteo: *"Andate dunque e imparate che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio"*, il celebrante ha quindi invitato i presenti, qualunque sia il loro stato di vita, a fare della propria esistenza un dono d'amore a Dio e ai fratelli. E' questa, infatti, la grande lezione offerta dal Beato Francesco Faà di Bruno. Più che un inventore prodigioso, egli fu un geniale ed efficace semiatore di misericordia, il cui esempio non cessa, ancora oggi, di affascinare.

Al termine della celebrazione eucaristica il Ten. Gen. GUCCIARDINO accompagnato dall'Autorità religiosa e seguito da tutta la schiera di Ufficiali del Corpo presenti ha reso onore alle spoglie del Beato mentre il silenzio militare tuonava perentorio in Chiesa.

Un sobrio rinfresco, durante il quale è stato possibile salutare e scambiare opinioni con colleghi di vecchia data e non, ha infine chiuso i festeggiamenti.